



La cultura ti mette in Sesto.

Rapporto finale

Dicembre 2015

Obiettivo del percorso

Il percorso di partecipazione “La cultura ti mette in Sesto”, promosso dall’Amministrazione comunale con il sostegno dell’Autorità regionale per la partecipazione, è stato avviato nel mese di settembre e si conclude nel mese di dicembre con un incontro pubblico di restituzione.

Il percorso aveva come obiettivo il coinvolgimento di operatori, culturali ed economici e di cittadini in una riflessione ampia sulla cultura a Sesto. Ovvero – per dirlo diffusamente – sugli obiettivi, sui bisogni soddisfatti e insoddisfatti; sui luoghi e gli spazi (pubblici o privati, chiusi o aperti, reali o virtuali) da valorizzare per le iniziative culturali, su come farlo e con quali collaborazioni. Infine, il percorso si poneva un terzo obiettivo, più “tecnico”, vale a dire la definizione di una scheda per la richiesta di contributi comunali in grado di rendere omogenee le presentazioni ed esplicitare criteri condivisi di valutazione.

Cosa è stato fatto

Il percorso si è aperto con una fase di ascolto rivolta a tutta la cittadinanza che è proseguita fino alla metà di ottobre.

I momenti di ascolto sono stati organizzati in modo da incontrare, in luoghi diversi e il più vari possibile, persone di età, di genere e di interessi differenti. Obiettivo di questa attività era raccogliere le idee, le considerazioni, gli spunti della cittadinanza sul tema dell’offerta culturale e delle politiche culturali della città.

Per questo motivo è stato organizzato un vero e proprio “punto informativo e di ascolto” itinerante, riconoscibile e che invogliasse i cittadini e le cittadine a partecipare.

I sei appuntamenti del punto di ascolto sono stati organizzati in luoghi e momenti pubblici di varia natura per garantire la massima inclusività: in Piazza del Comune per la serata conclusiva della Fiera; durante il pomeriggio in biblioteca; in una mattinata al Polo scientifico e tecnologico dell’Università; un sabato all’interno della Ztl e al cinema Grotta; al mercato un sabato mattina e in una giornata in tre scuole superiori (ITCG Calamandrei, del Liceo Scientifico Agnoletti e del Liceo Artistico-Istituto d’Arte).

Parallelamente, sempre nel mese di settembre, sono stati realizzati anche due momenti di ascolto rivolti separatamente agli operatori culturali ed economici, organizzati incontri facilitati secondo il metodo del world café, con il quale i partecipanti vengono invitati a lavorare in piccoli gruppi di discussione in un clima informale di confronto.

Una volta conclusa la fase di ascolto, e sulla base delle prime indicazioni emerse, si è svolto un incontro aperto a cittadini e operatori nel corso del quale, in un tavolo di lavoro gestito da una facilitatrice, sono stati esaminati diversi aspetti legati alle politiche culturali e ai possibili sviluppi futuri.

A seguire, il lavoro è proseguito lungo il mese di novembre attraverso tre appuntamenti¹ di approfondimento più tecnico, rivolto principalmente agli operatori culturali. Nei tre appuntamenti è stata definita una proposta di scheda per la presentazione dei progetti e sono stati indicati una serie di criteri di valutazione e di monitoraggio ex post.

Nel pomeriggio del 10 dicembre alla Biblioteca Ragionieri si tiene la restituzione del percorso alla città nel quale vengono esplicitati gli esiti e, a seguire, viene presentato il punto di vista del Comune.

Quante persone hanno partecipato?

Il percorso è stato progettato e voluto dall'Assessore alla Cultura Lorenzo Zambini, facente parte della Giunta Comunale insediatasi dopo le elezioni amministrative del maggio 2014, ma ha avuto avvio successivamente al Commissariamento del Comune di Sesto Fiorentino del luglio 2015.

Indubbiamente il radicale mutamento del clima politico-amministrativo, determinato dal modificarsi del contesto istituzionale, e la conseguente consapevolezza da parte della cittadinanza dell'assenza di una controparte politica per discutere e raccogliere gli esiti del percorso, hanno influenzato con forza la risposta di tutti gli attori che si volevano coinvolgere nel processo.

In questo quadro, non si possono non rilevare alcune criticità: il numero esiguo di cittadini che hanno ritenuto di portare il proprio contributo, la relativa "incostanza" con cui gli operatori culturali hanno partecipato agli incontri, la ridottissima attenzione degli operatori economici.

Il dato della presenza numerica invita a riflettere con attenzione sul grado di coinvolgimento degli operatori locali sul tema: in particolare, su quanto gli attori economici percepiscano le politiche culturali come proprio settore di interesse e ancor più su quanto le realtà operanti direttamente nell'ambito della cultura riconoscano se stesse come soggetti deputati ad assolvere un ruolo attivo nell'elaborazione delle politiche pur di loro diretto interesse.

Per ciò che riguarda gli incontri di discussione, si è vista la partecipazione di circa 100 persone, corrispondenti a circa 40-50 singoli partecipanti che hanno preso parte più di una volta a incontri diversi.

I momenti di ascolto, invece, che hanno intercettato per lo più semplici cittadini, hanno avuto il pregio di portare dentro il percorso il punto di vista di almeno 200 persone (con una media di circa 30-40 persone a incontro). Si aggiungono a questo dato circa 50-60 studenti delle scuole superiori, contattati direttamente tramite gli specifici punti di ascolto all'interno degli istituti e poi coinvolti nei momenti di discussione tramite una piccola rappresentanza.

¹ In sede di progetto erano stati programmati due appuntamenti; si è poi deciso in accordo con l'Amministrazione di estenderli a tre per consentire di completare in maniera accurata il lavoro.

Le attività di comunicazione

La pagina web dedicata al percorso è stata pubblicata sul portale regionale Open toscana (<http://open.toscana.it/web/culturametteinsesto/home>) ed è stata regolarmente aggiornata con gli eventi, i materiali e le foto del percorso.

Per promuovere il percorso sono state stampate delle locandine A3, affisse nelle vetrine dei negozi e in alcuni spazi pubblici della città, e circa 2.500 cartoline, distribuite nel corso degli appuntamenti di ascolto lungo le strade e presso diverse sedi di attività culturali, associazioni sportive e realtà commerciali del territorio.

Un post-it promemoria è stato poi allegato dal personale della Biblioteca “Ernesto Ragionieri” a tutti i libri e materiali presi in prestito nelle settimane precedenti il laboratorio di discussione dei cittadini. L’ufficio stampa del Comune ha regolarmente promosso la notizia presso i periodici locali, uscita sulle pagine “La Nazione” nei mesi di settembre e ottobre, nonché su altri vettori di informazioni on-line quali “Piana Notizie” e “Tutto Sesto”.

Nell’imminenza del laboratorio di discussione del 24 ottobre è stato poi acquistato uno spazio promozionale all’interno de “La Nazione” e aggiornamenti regolari del percorso sono stati regolarmente postati sulla pagina Facebook del Comune.

Infine, gli operatori culturali e gli altri cittadini, che avevano manifestato la volontà di partecipare e lasciato un proprio contatto mail o telefonico, sono stati regolarmente aggiornati via mail e, soprattutto in vista degli incontri di novembre, ripetutamente contattati telefonicamente per ricordare e sollecitare la partecipazione.

I temi

A premessa dell’analisi dei contenuti vale la pena sottolineare come sia emerso in maniera piuttosto chiara, soprattutto dal confronto con i cittadini, che il confine tra cultura e tempo libero sia sentito come molto sottile. Per questo, molte delle indicazioni raccolte sui luoghi della cultura a Sesto e sulle attività che li animano chiamano in causa sport, ambiente, spazi verdi e vita serale e notturna.

Si dà conto, qui di seguito, di quanto raccolto nelle tre sezioni in cui è stato strutturato il percorso, che presenta quanto emerso sia dagli operatori che dai cittadini, sia sotto il profilo delle opportunità e degli ostacoli che dei mezzi e delle strategie per superarli.

Vale la pena sottolineare che il punto di vista degli operatori culturali, come è piuttosto intuitivo comprendere, si differenzia da quello dei cittadini perché più “interno” e spesso più fortemente legato ai processi attraverso i quali si dà forma all’offerta culturale. Ciò detto – poiché in complesso le indicazioni sono piuttosto omogenee – si eviterà di sottolineare se il suggerimento provenga da cittadini o operatori ma si avrà l’accortezza di farlo quando questa informazione risulti sostanziale, perché fortemente caratterizzante il punto di vista.

1. I luoghi

In tutte le fasi del percorso, è emerso con chiarezza, come per i sestesi due sono i luoghi che diffusamente vengono riconosciuti come emblematici della cultura in città: la Biblioteca Ernesto Ragonieri e il Cinema Grotta. A seguire vengono citati alcuni circoli Arci e altre esperienze ma con indicazioni più frammentate, a dimostrazione di una costellazione di molteplici interessi specifici che creano piccoli pubblici in una rete molto articolata di attività e iniziative.

Un altro dato, emerso in maniera piuttosto chiara soprattutto da parte dei cittadini ma con alcune voci di conferma anche da parte degli operatori, è che alcuni luoghi culturali d'eccellenza a Sesto sono poco conosciuti o poco frequentati.

Ci si riferisce in particolare all'Istituto De Martino e al Teatro della Limonaia che sembrano svolgere soprattutto un ruolo di carattere nazionale e internazionale e che paiono presentare, di contrasto, un legame "allentato" con il territorio e i suoi residenti.

Le riflessioni in questo ambito investono in particolare il teatro della Limonaia, definito come "troppo sperimentale" e poco adeguato a rispondere ai gusti e agli interessi di un pubblico non "di nicchia", pur se riconosciuto come eccellenza e collocato su un piano di sperimentazione che mira a una specifica "fetta di mercato" di alta qualità.

Diverse sono state le sollecitazioni, che abbiamo ascoltato lungo la strada da parte dei cittadini, a immaginare un teatro per Sesto con un'offerta che non forzi alla scelta tra le due opzioni attualmente presenti e che quindi "non sia di vernacolo ma neanche sperimentale". Particolarmente sentita è, infatti, dai cittadini la mancanza di un teatro di prosa di "livello medio" e dagli operatori la disponibilità di uno spazio superiore ai 90 posti e che consenta di organizzare iniziative di rilievo.

D'altro canto, pare diffusa la consapevolezza che sia opportuno e necessario mettersi in rete con gli altri Comuni del territorio per creare un circuito più ampio e che ci sia necessità di "darsi tempo per costruire il pubblico" e avere le spalle coperte sul fronte dell'equilibrio tra domanda e offerta.

In relazione al teatro della Limonaia sono state valutate due ipotesi: la possibilità che struttura possa ospitare altre compagnie teatrali, per offrire un cartellone più vario, e quella di un trasferimento di sede.

Riguardo alla valutazione di queste due possibilità, consapevoli dei vincoli progettuali imposti dalla Regione per l'uso delle sale e del fatto che le risorse per l'affitto - considerato eccessivamente alto - potrebbero non essere trasferibili su altri capitoli di spesa, il gruppo dei partecipanti ha affermato di considerare utile esplorare ogni possibilità per far diventare questa sede e questa attività una risorsa ancora più preziosa per il territorio.

Si lega sempre alla necessità di calibrare l'offerta su un pubblico ancora da intercettare il tema della creazione di un auditorium di 250-300 posti, che consenta ad esempio di ospitare realtà

anche internazionali di grandi dimensioni, e di organizzare, oltre che spettacoli di prosa, anche iniziative musicali che attualmente non trovano spazio adeguato.

Uno degli obiettivi del percorso era quello di raccogliere i punti di vista dei cittadini in relazione alle strutture che, a loro parere, potrebbero essere utilizzate, attraverso un lavoro di riqualificazione, per ospitare attività culturali o per dare risposte a nuovi e vecchi bisogni.

Le indicazioni ricevute sono suddivisibili tra quelle riferite all'esterno del centro storico e quelle mirate al centro storico.

Quanto all'esterno, le indicazioni più ricorrenti riguardano Villa Solaria, le dimore storiche collinari e i siti archeologici: tutti luoghi che i sestesi apprezzano e vorrebbero vedere valorizzati e più fruibili.

Relativamente al centro, il tema dei luoghi è stato trattato spesso in modo non disgiunto dalle questioni complessive al riguardo: in primo luogo, il graduale "svuotamento" del centro di Sesto Fiorentino, come conseguenza di rilevanti cambiamenti nei flussi, generati da specifiche scelte di sviluppo economico e di organizzazione delle funzioni urbane sia di carattere temporaneo che permanenti, compiute in questi anni.

Si rileva, in particolare, che il Comune di Sesto Fiorentino ha risentito significativamente, da una parte, della creazione e dello sviluppo dei centri commerciali naturali nella Piana fiorentina che hanno di fatto spostato i flussi di clienti dai negozi del centro verso l'esterno; dall'altra, dei trasferimenti di spazi e delle funzioni ad essi connesse - in primo luogo quello della biblioteca, percepito come ultimo passaggio della "sottrazione" di pubblico, relazioni e attività al centro.

In questa cornice di interpretazione attribuita alle decisioni comunali, ogni ulteriore spostamento di attività verso l'esterno deve tenere conto di queste possibili ricadute e criticità o comunque della percezione che i cittadini ne hanno. Al tempo stesso, si segnala, però, che qualsiasi evento o ipotesi di reintroduzione, anche temporanea, di attività nel centro richiama nel gruppo dei partecipanti il timore dell'insorgere di lamentele per i disagi alla vivibilità e per le minacce alla quiete pubblica.

All'interno di questa cornice, i bisogni che appaiono meno soddisfatti, secondo quanto emerso nel percorso, sono i seguenti:

- un teatro di prosa;
- una succursale "centrale" della biblioteca che faccia da punto dislocato per il prestito e per corsi, in particolare per gli anziani che trovano disagi lo spostamento a Doccia;
- un centro giovani;
- uno spazio espositivo anche per artisti emergenti;
- più occasioni di animazione serale.

Quanto ai luoghi "La Lucciola" e il Palazzo Pretorio sono stati segnalati come possibili risposte, in termini di spazi, a questi bisogni.

In particolare, la Lucciola è stata rievocata come luogo “del tempo libero”, ancorché la sua esperienza si sia conclusa per una crisi profonda del movimento associativo che da sempre la gestiva. L’idea che alla fine è stata, però, condivisa dai partecipanti è stata quella di concentrare su Palazzo Pretorio tutti gli sforzi per trovare risposte ai bisogni sopra indicati: un luogo un’unica struttura molti dei bisogni emersi.

La riqualificazione del Palazzo – una struttura storica con numerosi vincoli ma che dispone di un grande giardino – consentirebbe, infatti, con un unico intervento e di conseguenza un rilevante contenimento dei costi- di realizzare: un auditorium polifunzionale con pareti mobili (sul modello di strutture già esistenti in Trentino Alto Adige e a Parma), utilizzabile come un centro espositivo, saletta da adibire a succursale della biblioteca per l’organizzazione di corsi e per il prestito, un auditorium e un centro giovani.

Su questo ultimo target si è poi concentrata la discussione, in quanto si sono rilevati necessari interventi di coordinamento nella gestione e nella programmazione di attività per evitare di creare spazi non riconosciuti o esperienze fallimentari, perché “ai giovani non puoi consegnare le chiavi e basta!”.

2. La comunicazione delle attività e la loro programmazione

Relativamente alle iniziative culturali esistenti uno dei temi emerso trasversalmente con maggiore intensità è quello relativo alla “comunicazione” degli eventi e – per ciò che riguarda gli operatori – anche alla loro gestione e alle procedure organizzative.

All’interno di un’offerta giudicata complessivamente ricca, varia e di qualità, si rilevano, infatti, sia difficoltà organizzative che incertezze comunicative.

Gli operatori hanno segnalato l’esigenza di realizzare maggior coordinamento e sinergie tra le realtà locali attive e di una più stretta collaborazione tra operatori economici e culturali. Inoltre, l’Amministrazione potrebbe svolgere un ruolo centrale nell’accompagnamento alla programmazione, soprattutto per evitare sovrapposizioni di temi e di calendari.

Anche gli operatori economici hanno sottolineato, dal canto loro, un’analogia “disorganizzazione” degli eventi di promozione che coinvolgono i negozi e/o il CCN che andrebbe affrontata con un lavoro più organico sulla programmazione degli eventi e con protagonismo capacità propositiva maggiori da parte del mondo del commercio.

Sempre riguardo alla programmazione, sono emerse tre questioni a monte su cui gli operatori richiamano l’attenzione attinenti ai costi elevati, all’incertezza dei tempi e alla ridotta disponibilità del Comune a collaborare per la ricerca di soluzioni.

In particolare, sono stati segnalati:

- eccessivo onere dei costi Siae per l’organizzazione di eventi musicali;
- difficoltà del Comune di Sesto a concedere autorizzazioni per iniziative all’aperto rispetto ad altre realtà territoriali anche limitrofe;

- instabilità degli abbattimenti sui canoni di affitto per i circoli, considerato motivo di ostacolo a una progettualità di lungo termine che possa prevedere investimenti anche da parte dei circoli stessi.

Il tema di una migliore comunicazione degli eventi è più volte emerso sia da parte degli operatori che dei cittadini che vorrebbero accedere con modalità trovare più semplici ed efficaci alle informazioni sugli eventi.

In proposito, è stato proposto che in sede di programmazione delle iniziative venga condiviso un calendario tra tutte le associazioni e gli operatori culturali, in modo da evitare sovrapposizione di date e di temi.

Sempre a tal fine, che vengano organizzate due riunioni annuali per la programmazione degli eventi presso l'Ufficio Cultura dell'Amministrazione e che si garantisca l'impegno dei diversi operatori culturali a comunicare ogni iniziativa, anche programmata successivamente alle riunioni, e a condividerla sul calendario comune.

Sotto il profilo della comunicazione, si è poi proposto che venga realizzata una bacheca - luminosa o cartacea - destinata solo a segnalare le iniziative culturali: "un'agenda degli appuntamenti" ben visibile in città (ad esempio, posizionata in fondo a via Cavallotti).

3. La scheda progetto

Il lavoro di definizione condivisa della scheda progettuale, in modo da rispondere alle indicazioni generali raccolte nei diversi appuntamenti del percorso, è stato rivolto in particolare agli operatori (culturali ed economici) ma aperto anche a quei cittadini interessati a portare un contributo.

In sede di progetto erano stati programmati due incontri, tardo pomeridiani, per lavorare insieme alla definizione di una scheda progetto. Ai due incontri programmati ne è stato aggiunto *in itinere*, un terzo nel momento in cui si è verificato che, per completare il lavoro in modo adeguato, era necessario del tempo in più rispetto a quanto previsto.

La co-progettazione è stata svolta a partire da una scheda progetto² già nota agli operatori, su cui sono state integrati i suggerimenti e le indicazioni emerse dal percorso.

Nel corso di tre successivi incontri, in un lavoro facilitato per gruppi, si è tornati a discutere la scheda punto per punto, emendando, integrando e scegliendo le formulazioni più convincenti, in modo da dare vita a uno strumento e a procedure di lavoro condivise tra gli operatori e l'Amministrazione comunale.

² La scheda progetto era stata redatta in previsione del percorso e già presentata agli operatori culturali al termine del 2014, ritenendoutile comunicare un concreto desiderio di avviare un lavoro comune di ripensamento degli strumenti sia mediante una prima sperimentazione della scheda sia con l'avvio del percorso di partecipazione.

Hanno preso parte agli incontri un numero progressivamente calante di operatori: dai 18 partecipanti del primo appuntamento si è ridotto a 15, fino ai 6 partecipanti nell'incontro aggiunto in itinere.

Frutto del lavoro di co-progettazione è la scheda che si allega di seguito, che costituisce la proposta degli operatori culturali all'Amministrazione.

La discussione sulla scheda ha aperto anche un dibattito tra gli operatori in merito al senso che si vuole attribuire ai "contributi comunali" nella definizione delle politiche culturali della città.

In particolare, alcuni operatori appartenenti a quelle definibili "istituzioni culturali" del Comune di Sesto (il Teatro della Limonaia come Residenza multipla, la Scuola di musica e l'Istituto de Martino) hanno evidenziato la differenza tra "progetto" e "attività istituzionale" e la difficoltà che un approccio "progettuale", inteso in forma estensiva ed assoluta, può comportare sia sotto un punto di vista meramente formale, ovvero nella compilazione della scheda in riferimento alle proprie attività istituzionali, sia dal un punto di vista generalmente più politico.

Per questo, un suggerimento pervenuto è stato quello di prevedere nella scheda la distinzione tra "attività" e "progetti". Dalla discussione su questo punto è emerso, infatti, in particolar modo da parte degli istituti culturali, il timore che un simile approccio progettuale possa penalizzare attività storiche e con un forte radicamento territoriale che necessitano di un investimento in continuità piuttosto che un approccio in termini di specifica progettazione.

Parte A

DESCRIZIONE PROPONENTE E PROGETTO/ATTIVITA'

Proponente (nome e ragione sociale)

Descrizione della mission e delle principali esperienze del proponente (max 20 righe)

Titolo progetto/attività

Tipologia progetto/ attività

*Descrizione sintetica progetto/ attività
(max 3.000 battute)*

Locali/spazi impiegati necessari.



Regione Toscana



In che modo il progetto può evolvere e crescere sul territorio per consolidarsi come esperienza organica e di medio-lungo periodo?

Eventuali altri elementi utili.

I DESTINATARI

A chi si rivolge il progetto/attività? (fasce di età, area territoriale di riferimento, altre indicazioni sul target...)

I TEMPI E LE FASI

Indicare tra i seguenti almeno un dato e comunque tutti quelli che ritenete pertinenti descrivere il progetto/attività

Durata (dal-al)
giorni effettivi
monte ore
numero eventi

Indicare in quante fasi si articola il progetto (comprese la fase preparatoria) e descrivere le attività che verranno svolte nelle diverse fasi

COMUNICAZIONE

Descrizione piano di comunicazione

RISORSE

Risorse economiche necessarie (tabella bilancio preventivo di entrate e uscite, separando la voce pubblicità e promozione)

Richiesta all'Amministrazione (%)

Altre risorse utili (materiali, sostegno tecnico)

COLLABORAZIONI E SINERGIE

Quali caratteristiche del progetto promuovono forme di collaborazione e co-produzione?

Quali rapporti di collaborazione con altri soggetti? (associazioni, istituti scolastici, ecc.)

Il progetto è inter-disciplinare? (per esempio unisce una dimensione culturale ed educativa, dimensione culturale e di promozione turistica del territorio?)

Eventuali altri elementi utili.

VALORE AGGIUNTO /ELEMENTI DI INNOVAZIONE

In che modo il progetto risponde almeno alle esigenze della cittadinanza del territorio riferendosi anche all'area metropolitana?

Eventuali altri elementi utili.

Infine...

Perché dovremmo finanziare questo progetto? (sottolinea tutti gli elementi che vuoi mettere in luce e a cui tieni tantissimo).

Parte B

Elementi per la valutazione del progetto e l'ammissione ai contributi da parte dell'Amministrazione, sulla base di quanto indicato nella Parte A.

Elementi premianti del progetto: indicare con una x quelli rilevati e lasciare in bianco quelli non rilevati.

- Network di proponenti, capaci di valorizzare la combinazione di spazi e di idee.
- Promozione di sinergie tra pubblico e privato.
- Evidente conoscenza del territorio e del contesto di riferimento e proposta calata sul territorio.



Regione Toscana



- Capacità di attrazione di risorse economiche sul territorio (anche in collaborazione con altri progetti).
- Capacità di attrazione di relazioni e collaborazioni nazionali e internazionali.

Valutazione ex post

Si richiede, insieme alla rendicontazione economica, la presentazione di una relazione che descriva gli obiettivi del progetto, le linee di azione, e che analizzi criticamente i risultati, dell'attività svolta, indicando chiaramente cosa ha funzionato e cosa no e perché e quali correttivi potrebbero essere immaginati nel ripresentare il progetto.

Altri elementi

Il comune si impegna a:

Il Comune può valutare la possibilità di versare (in caso di progetto approvato) un anticipo del 40% dell'importo a copertura del progetto.

A organizzare due riunioni annuali per la programmazione degli eventi presso l'Ufficio cultura del Comune e garantire l'impegno di tutti gli operatori culturali a comunicare ogni iniziativa, anche programmata successivamente alle riunioni, e a condividerla sul calendario.

I soggetti che accedono ai fondi si impegnano a:

In sede di programmazione delle iniziative condividere un calendario tra tutte le associazioni e gli operatori culturali, in modo da evitare sovrapposizione di date e di temi.

Sempre a tal fine, si impegnano a partecipare a due riunioni annuali (ulteriori e di carattere più generale rispetto a quelle tematiche già organizzate dall'amministrazione) per la programmazione degli eventi presso l'Ufficio cultura del Comune e a comunicare ogni iniziativa, anche programmata successivamente alle riunioni, e a condividerla sul calendario.

La scheda come anche gli esiti del percorso vengono ora presentate all'Amministrazione comunale e costituiscono la proposta dal basso - di cittadini e operatori - al Comune. Su questi l'Amministrazione si esprimerà pubblicamente, per quanto di sua competenza e per quanto istituzionalmente possibile in fase commissariale, nell'incontro del 10 dicembre.